

INDICE

- 01 Imparare ad abbracciare e saper accogliere - due sguardi al viaggio del Papa Francesco in Brasile
- Nuovi arrivi in Curia
- 02 GMG Rio 2013: La Famiglia Francescana e "le gioventù"
- 03 400 anni della presenza Cappuccina in Brasile
- Il tappa del Corso di Spiritualità Francescana nel Nordest
- Pellegrinaggio delle reliquie di S. Bernardo Da Corleone
- Incontri fraterni
- 'Lutti connessi con san Francesco
- 04 Papa Francesco dalle Clarisse: "Dove si prega per il Papa"
- SPECIALE - Sessanta anni nell'Istituto Storico e Museo Francescano

Imparare ad abbracciare e saper accogliere

fr. Marek Przewczewski OFMCap.

“Si prende tempo per ogni persona, come se fosse un parroco di campagna - commentava un giornalista della TV messicana circa il modo di fare del Papa Francesco - dimenticando, come gli piace, di essere il referente spirituale di più di un miliardo di persone in tutto il mondo”. Dimenticando? Sicuramente no, perché è proprio questo che, con il suo atteggiamento e con le sue parole, vuole insegnarci.

Il BICI, nella presente edizione, esce, per certi aspetti, sotto il segno del recente viaggio del Papa Francesco in Brasile.

Lui è giunto a Rio per la GMG, ma in questa circostanza ha compiuto gesti e parole che vanno ben oltre il tema pastorale: “La chiesa e la gioventù”.

Visitando l'ospedale São Francisco de Assis na Providência a Rio de Janeiro, Papa Francesco ha colpito con il modo di abbracciare due uomini, tossicodipendenti: uno recuperato e lui stesso impiegato nell'Ospedale, l'altro in via di recupero, a un anno e tre mesi dall'allontanamento della droga, i quali avevano dato la propria personale testimonianza delle grazie ricevute da Dio attraverso questa struttura ispirata dall'esempio del Santo d'Assisi. E' stato un abbraccio paterno e fraterno insieme, un abbraccio di gioia e di vittoria, di



ringraziamento e di incoraggiamento, un abbraccio che dava speranza... un abbraccio che confermava le parole di ringraziamento di uno dei testimoni: “grazie a tutti dell'Associazione Focolare San Francesco d'Assisi per credere nel nostro recupero!”

Le parole del Papa poi sono state un semplice commento a ciò che aveva dimostrato con il suo atteggiamento: una vicinanza alle persone, un ascolto attento, un sorriso donato a tutti: “Abbiamo tutti bisogno di guardare l'altro con gli occhi di amore di Cristo, imparare ad abbracciare chi è nel bisogno, per esprimere vicinanza, affetto, amore”.

Vederlo poi camminare lungo le vie della favela di Varginha, stringere le mani, accarezzare il viso dei bimbi e degli anziani, toccare e lasciarsi toccare, baciare e lasciarsi abbracciare, posare per le foto con le magliette dategli dalla gente - fa pensare che doveva essere così quando Gesù passava tra gli ultimi di Galilea. La gente povera di Varginha non avrebbe potuto mai permettersi un viaggio a Roma per vedere il Papa da lontano stando sulla Piazza di San Pietro. Ebbene, lui è venuto da loro, e si è avvicinato molto più di quanto avrebbe potuto fare a Roma. Ma gli sguardi felici degli abitanti di questo rione, sorridenti

attraverso le lacrime, non sembravano essere sorpresi da una visita del genere. Lui appartiene a questa terra e sembrava essere tornato tra familiari e amici che non vedeva da molto tempo. Il Papa dei poveri, così battezzato da questa gente, con il suo modo naturale e fermo di questi gesti, vuol dirci una cosa importante: come Dio si è fatto vicino, per toccare l'uomo e rialzarlo dalla polvere, così dovrebbe fare anche la Chiesa.

“Voglio che la Chiesa esca sulla strada - diceva Papa Francesco nell'incontro con i suoi conterranei nella cattedrale di Rio - voglio che ci difendiamo da tutto ciò che è mondanità, immobilismo, da ciò che è comodità, da ciò che è clericalismo, da tutto quello che è l'essere chiusi in noi stessi. Le parrocchie, le scuole, le istituzioni sono fatte per uscire fuori...”.

Nuovi arrivi in Curia

ROMA, Italia - Negli ultimi giorni sono arrivati in Curia generale nuovi fratelli per il servizio all'Ordine. Il primo ad arrivare è stato Fr. Benedict Ayodi della Viceprovincia generale del Kenia, nominato responsabile per il Servizio di Giustizia, Pace, Ecologia. Preparandosi per il nuovo impegno, per il momento si trova nella fraternità della Garbatella

per studiare la lingua italiana.

L'altro confratello appena arrivato è Fr. Joaquim José Hangalo, della Viceprovincia di Angola, venuto per lavorare come nuovo responsabile per il settore informatico della Curia generale. Ai nostri fratelli il benvenuto a Roma con auguri di proficuo servizio fraterno a l'Ordine Cappuccino.





L'incontro delle gioventù nella GMG

È importante comprendere che la 28ª GMG va oltre il luogo geografico, Rio de Janeiro e il tempo, 23-28 Luglio 2013. È anche importante capire che non è l'incontro con una singola gioventù, ma con "le gioventù" del variegato volto giovanile della Chiesa. La GMG iniziò per noi quando abbiamo saputo che sarebbe stata celebrata qui in Brasile. Anche per le diverse gioventù, la GMG ebbe inizio quando esse si preparavano per l'evento; vedi: aspetti finanziari, preparazione nelle comunità, parrocchie e settimane missionarie. L'incontro con i giovani acquistò un impulso particolare durante l'evento preparatorio "Bote Fé" - Metti Fede - cioè quando la Croce pellegrina e l'Icona della Madonna attraversarono diocesi, parrocchie, comunità, carceri, ospedali e periferie facendo arrivare ovunque questo grande evento.

Senza dubbio l'incontro con Papa Francesco è stato segnato dalla sua semplicità e comunicazione diretta, ma anche da una grandissima gioia nel semplice incontro dei giovani con altri giovani. Pur non parlando la stessa lingua, riescono a comunicarsi attraverso l'accoglienza, con gesti e tanta disposizione e apertura alle altre culture in arrivo con ogni pellegrino.

La Famiglia Franciscana nella GMG

La cosa più importante, forse, è che, come Famiglia Franciscana non siamo rimasti indifferenti dinanzi a questo momento storico. Specialmente noi, Cappuccini, "frati del popolo", non potevamo rimanere come Zaccheo a guardare Gesù dall'alto dell'albero, tra le foglie. Voler vedere Gesù è cosa molto buona; ma da lontano, senza coinvolgersi nella folla, è complicato per uno che desidera diventare discepolo. La Famiglia Franciscana - del Brasile e delle diverse parti del pianeta - era presente alla GMG in tre spazi importanti: Spazio Franciscano (Largo da Carioca),

La storia delle GMG evoca riflessioni su ciò che la Chiesa ha fatto per avvicinarsi ai giovani. È un evento che genera grandi emozioni perché è soggetto a tante critiche come un raduno sostanzialmente massivo. Queste due dimensioni, elogi e critiche, devono trovare l'equilibrio cercando di salvare l'essenziale, ossia l'anima della fede, l'incontro delle diverse gioventù e ancora la dimensione missionaria. Ci sono alcuni spunti da rilevare sulla GMG e la presenza franciscana in essa.

Fr. Rubens Nunes da Mota OFM Cap.

GMG Rio 2013 : La Famiglia Franciscana e "le gioventù"

Tenda Franciscana (Fiera Vocazionale) e l'Incontro con i Ministri generali (Chiesa S. Sebastiano dei Cappuccini - Tijuca). Una presenza fraterna e gioiosa a testimoniare il carisma "francesclariano" in mezzo alle gioventù.

L'Incontro con i Ministri Generali Mercoledì, 24 luglio, abbiamo avuto un bel momento per incontrare i Ministri generali insieme alla Famiglia Franciscana del Brasile (FFB) e le realtà giovanili (GIFRA, OFS, pastorali e movimenti) delle nostre parrocchie e fraternità. Il luogo scelto è stato la storica Chiesa di San Sebastiano, patrono della Città di Rio de Janeiro, e sede della Provincia Cappuccina del Rio e Spirito Santo. L'incontro ha avuto inizio con una celebrazione alle ore 13, accogliendo i Frati Cappuccini, Éderson Queriroz, presidente della FFB e Jorge Luis, Ministro provinciale locale. È stato poi accolto il cero pasquale, al quale i presenti hanno acceso le candele per il momento di preghiera comune. Infine ogni Ministro generale, disponendo di dieci



minuti, ha potuto riflettere insieme ai partecipanti su una tematica e dare risposte anche alle domande poste da tre giovani. Il nostro Ministro generale FRC Mauro, ha parlato sull'importanza della nostra vicinanza, accoglienza e servizio ai più poveri.

Un'ultima parola

Al termine di questa esperienza e riflessione sulla GMG, è rimasta una sfida: investire in una migliore preparazione nell'accogliere e accompagnare le realtà giovanili. Tanti giovani cercheranno le nostre comunità parrocchiali o fraternità alla ricerca di uno spazio per sviluppare il loro giovane protagonismo nei differenti ministeri. Altro aspetto è come dare continuità all'animo e all'entusiasmo svegliati nella GMG. Dobbiamo insistere e investire in questa preoccupazione con la continuità. Pensiamo: come rimarranno i giovani che si avvicineranno a noi cercando testimonianza, valori, accoglienza, grinta e incentivo?

400 anni della presenza Cappuccina in Brasile

S. LUIS DO MARANHÃO, Brasile – Con la partecipazione del Definitore generale per il Brasile, Fr. Sérgio dal Moro, che portava con sé la lettera scritta per l'occasione dal Ministro generale, i Cappuccini brasiliani hanno festeggiato dal 05 al 16 Luglio, a São Luis do Maranhão, il 400° anniversario dell'arrivo dei primi fratelli del nostro Ordine nella "Terra de Santa Cruz" - *Terra della Santa Croce* - primo nome dato dai portoghesi al Brasile. Si trattava di quattro frati francesi, giunti nel periodo storico conosciuto come "l'invasione francese", (1612), nemmeno un secolo dopo l'inizio della stessa riforma Cappuccina.

Nel Convento e chiesa di "Nossa

Senhora do Carmo" a S. Luis, sede della Provincia del Maranhão-



Pará-Amapá, con la presenza di numerosi ospiti, frati, vescovi, e dei Provinciali Cappuccini brasiliani che raccontavano la storia delle loro provincie, è stato composto questo mosaico missionario per lodare e ringraziare l'Altissimo Signore.

Il tappa del Corso di Spiritualità Francescana nel Nordest

CARUARU, Brasile - L'IEFRAN (Istituto de Espiritualidade Franciscana) creato da tre provincie cappuccine nel Nordest brasiliano (Bahia e Sergipe, Nordeste do Brasil e Ceará e Piauí), ha realizzato la seconda edizione del Corso di Spiritualità Francescana, presso il Convento "Coração Eucarístico de Jesus" a Caruaru, Pernambuco. Il corso, sempre fatto nel mese di luglio, è offerto ai frati, suore e laici che desiderano conoscere, riflettere e approfondire il carisma e la spiritualità francescana.

La prima tappa, avviata nel 2012, dal 9 al 27 luglio, trattò l'aspetto storico-critico delle Fonti Francescane e Clariane. I relatori e i loro rispettivi argomenti furono: Fr. Marcos Roberto, OFMCap –

"Introduzione alle Fonti Francescane"; Fr. Arno Frelich – "Scritti di San Francesco". In quella tappa parteciparono frati di quattro provincie, religiose di tre congregazioni e due membri dell'OFS. Questa volta i partecipanti provenivano dalle stesse provincie, però in maggior numero, con religiose di tre congregazioni. La tematica scelta è stata la spiritualità francescana e clariana, e i relatori: Fr. Marcos Roberto, OFMCap – "Spiritualità Clariana"; Suor Joice Korattiyil, ITFR – "Scritti di S. Francesco"; Fr. Aldir Crocoli, OFMCap – "Fonti e Cristologia Francescana". L'IEFRAN sta diventando un nuovo e fertile spazio per fruttificare il carisma seminato da Francesco e Chiara d'Assisi.

Pellegrinaggio delle reliquie di S. Bernardo Da Corleone

ACRI, Italia – Nei giorni 28 - 30 giugno, la Basilica del Cappuccino Beato Angelo d'Acri, ha ricevuto con gioia l'altro Cappuccino in pellegrinaggio, S. Bernardo da Corleone. Grande è stata la partecipazione dei fedeli di Acri e della delegazione venuta da Corleone con la presenza del loro sindaco (una donna). Oltre le messe celebrate dal vescovo e dal Ministro provinciale, il giorno 29 giugno alla sera, Fr. Giovanni Spagnolo ha fatto un intervento mettendo insieme i due confratelli cappuccini beati: "Bernardo da Corleone (+1667) e Angelo d'Acri (+1739), compagni di viaggio e di fuoco. Il cammino di fede di due santi."

Incontri fraterni

Iniziativa degli incontri fraterni cappuccini

PORTO RICO: Estate Missionaria Cappuccina 2013 - I Cappuccini della Viceprovincia del Porto Rico hanno promosso un'esperienza missionaria chiamata Verano Missionero (Estate Missionaria) alla quale hanno preso parte una quindicina di confratelli tra frati, postulanti ed aspiranti. Il progetto, - con l'obiettivo di proporre esperienze nuove di evangelizzazione e di scambio culturale con quelle avviate nella formazione iniziale - si è attivato, dopo un anno di preparazione, dal 5 al 28 giugno scorso, con visite ai luoghi di sofferenza nella Repubblica Dominicana: case per anziani, bambini malati, contadini e giovani in difficoltà. Una seconda parte si è svolta in Haiti: visitando gli infermi e partecipando all'apostolato dei Cappuccini che lì lavorano in campi diversi. Poi, tornando a Santo Domingo, nella terza tappa, una visita alla Basilica di Altigracia è stata anche l'occasione per offrire un pomeriggio di riflessione ai giovani del posto.

AUSTRALIA - "Sundays at the Friary" (Domeniche in Convento) invece è il titolo degli incontri promossi dai fratelli in Australia che hanno realizzato, da marzo a luglio 2013, intense giornate di fraternità, preghiera, condivisione e festa insieme ai ragazzi e volontari che vivono nei dintorni di Sidney. Il programma per quanto intenso, si è rivelato gradevole; aperto a qualsiasi giovane cattolico tra i diciotto e trentacinque anni, specie a quanti erano interessati ad approfondire il carisma francescano cappuccino. Per il successo dell'iniziativa è stato importante anche l'aiuto della pagina su facebook, con molte adesioni e curiose domande.

Tutti connessi con san Francesco

ASSISI, Italia -18 milioni di accessi, 123 paesi collegati e 16.000 ore di dirette con la webcam sulla tomba del Santo di Assisi. Dal giorno della riapertura, dopo il restauro, della cripta di San Francesco, è possibile vedere in diretta, tramite webcam, la Tomba del Santo. Pure Papa Francesco ha inviato la sua preghiera tramite un tablet nel mese di maggio scorso. Per guardare la Tomba in diretta, l'internauta clicca: www.sanfrancescopatronoditalia.it, e può inviare la sua preghiera virtualmente sulla tomba di San Francesco all'indirizzo mail: latuapreghiera@sanfrancesco.org. I frati del Sacro Convento la affideranno, realmente, al Santo Patrono d'Italia.





Papa Francesco dalle Clarisse:
"Dove si prega per il Papa"

CASTEL GANDOLFO, Italia - 14 Luglio, mentre trascorreva in pieno la visita del Papa Francesco a Castel Gandolfo, una voce al telefono avvisa le suore Clarisse che vivono nel monastero a Castel Gandolfo la possibilità che il Santo Padre passi da loro prima di recarsi dai suoi confratelli gesuiti. Passa poco tempo e, per la prima volta, le pianticelle di Francesco d'Assisi, con gioia immensa vedono entrare in loro giardino il Papa Francesco, per il quale, questo gruppo di monache prega, in questa particolare Villa Pontificia. Le prime parole del Papa sono di sorpresa nel vedere la comunità più numerosa e giovane di quanto avrebbe potuto immaginare. Le suore sono meravigliate dalla sua cordialità, umanità e affabilità di modi e dalla particolare tenerezza riservata alle sorelle più anziane e deboli. Percorrendo il corridoio, il Papa sosta in preghiera silenziosa davanti alla lapide che segnò la storia del monastero quando, durante la seconda grande guerra, il 1° febbraio 1944, un bombardamento rase al suolo gran parte del monastero togliendo la vita subito a quindici giovani suore, seguite pochi giorni dopo altre tre.

Dopo questo momento, il Papa, in piedi, in attesa dell'arrivo di tutte le sorelle, con sorpresa dei presenti, chiude lui stesso la porta della sala, dando inizio a una sorta di "capitolo con il Papa". Dopo il saluto della madre che garantisce al Papa, non soltanto la preghiera, ma "l'offerta della stessa vita", il Santo Padre ringrazia dicendo che "la Chiesa ha bisogno di questo, di martiri, perché la prima evangelizzazione si fa in ginocchio ... Sono venuto perché so che voi, pregate per me." (L'Osservatore Romano)

ROMA, Italia - L'11 giugno scorso, Fr. Servus Gieben, cappuccino, olandese di nascita e romano d'adozione, patriarca del Museo Franceseano, è ritornato nella sua provincia d'origine dopo sessant'anni di permanenza presso l'Istituto storico dell'ordine. Servus (al secolo Harrie), nato nel 1924, era giunto a Roma nel 1949 per perfezionarsi negli studi filosofici alla Pontificia Università Gregoriana. Non aveva ancora discusso la propria tesi (De metaphisica lucis apud Robertum Grossatesta), quando - con sua grande sorpresa - gli venne chiesto di restare a Roma e diventare membro dell'Istituto Storico, che nel 1953 trasse nuova linfa grazie all'ingresso di giovani studiosi. All'istituto padre Servus è rimasto una vita intera, approfondendo lo studio della filosofia - si è occupato di Roberto Grossatesta in particolare, del quale ha fatto conoscere testi inediti (da segnalare, soprattutto, l' H e x a ã m e r o n , da lui pubblicato nel 1982 assieme a Richard C. Dales), e di altri maestri - e avviando una proficua produzione scientifica (la sua bibliografia assomma a circa 170 titoli, oltre alle circa 650 recensioni e a migliaia di schede bibliografiche). Dagli anni Settanta del secolo scorso iniziò inoltre a occuparsi con sempre maggiore dedizione e competenza all'iconografia francescana, incrementando una disciplina che prima di lui contava non troppi adepti. Allo studio dell'iconografia, Servus arrivò quasi per caso: dal 1970 il Museo Franceseano era, infatti, rimasto senza una guida e gli fu quindi chiesto di prendersene cura; cominciò allora, da autodidatta, a prestare orecchio alle questioni connesse a questo suo nuovo impegno, ed è singolare quanto raccontò nell'ottobre 2008, in occasione del convegno che si tenne a Monte San Giovanni Campano per commemorare il percorso di studi di Mariano d'Alatri, suo amico carissimo e collega all'Istituto per oltre quarant'anni. Tra le altre cose, riferì anche un singolare aneddoto: «Nell'autunno del 1973 padre Mariano e il sottoscritto vennero a Monte San Giovanni per elaborare il primo catalogo del Museo Franceseano di Roma. Nessuno di noi aveva studiato arte, ma avevamo l'abbozzo manoscritto fatto dal padre Gerlach, specialista olandese, e lo schedario

di padre Esuperio. Molte espressioni tecniche furono suggerite dal padre Francesco Cervoni, intento a irrigare l'orticello del convento. Non sapendo come si traduceva in italiano quello che padre Gerlach nel suo testo chiamava een gewassen tekening (cioè un "disegno lavato"), padre Francesco rispondeva dalle file dell'insalata che stava innaffiando, chiarendoci che si trattava di un "disegno acquerellato", non lavato». Da questa iniziale condizione di autodidatta, Servus divenne in breve tempo uno degli specialisti più affermati della materia: il suo studio sulle incisioni originali di Philip Galle - della cui vita seguì l'edizione corretta nel 1587, che egli pubblicò nel 1976 su «Collectanea Franciscana», - aprì una via nuova nel particolare settore di studio. Dopo di allora non si contano più saggi e volumi da lui dedicati ad argomenti iconografici, capaci di costituire un punto di riferimento sicuro per studiosi di tutto il mondo: tanti si rivolgevano a lui, per un consiglio, un parere, un'informazione sulle fonti e sulla bibliografia. Fino a tutti gli anni Novanta del secolo scorso fu costante la sua presenza a convegni e incontri di studio, nei quali interveniva in maniera misurata, mai ostentata, ma sempre calibrata e precisa, offrendo non di rado ulteriori piste di approfondimento, a volte anche una visione diversa delle cose, spesso in grado di generare nell'uditorio un misto di meraviglia e di ammirazione. Nel 1993, nel convegno internazionale di studi, durante la discussione seguita alla relazione di Attilio Bartoli Langeli sugli autografi di frate Francesco, un suo suggerimento sull'ultima riga del testo della lettera a frate Leone, generò vivace curiosità in tutti i presenti, tanto che qualcuno gli fece notare - scherzando, ma non troppo - come da quel suo intervento potesse addirittura nascere un altro convegno. Poi, pian piano, la sua presenza a tali incontri si diradò; ciononostante, non vennero meno i rapporti e le collaborazioni con gli altri studiosi.

L'Osservatore Romano, "Tutto cominciò in un campo di insalata", 18/06/2013, Pag. 4